

In tutte le scuole medie superiori elevatissima e matura partecipazione alla consultazione di ieri

Grande conferma di impegno democratico

Milano: i giovani hanno respinto col voto

le proposte astensioniste

Larga e attiva partecipazione degli studenti

MILANO, 23 febbraio. «Ce l'hanno insegnato gli operai. Lottare-votare, non astenersi mai». Su muri, esteriori di molte scuole di Milano è stato affisso nei giorni scorsi questo striscione in cui veniva condensato l'invito a utilizzare una importante conquista dei lavoratori — i decreti delegati — per il rinnovamento della scuola. E gli studenti qui a Milano — ma le notizie dalle altre provincie suonano a conferma — l'hanno raccolto, non «scuotendo la testa» come si diceva di recente democrazia e di confronto.

Molti, prima di questa consultazione si chiedevano che cosa avrebbero fatto i giovani. Il voto dei genitori e degli insegnanti — presenti nelle consultazioni del 9 e del 10 febbraio — avevano dedicato alle scuole materne, elementari e medie — si conoscevano quasi. Restava sospeso in aria l'interrogativo sugli studenti. I socialisti ad un'occasione di campagna astensionista da parte dei gruppuscoli estremisti, preoccupati di doversi confrontare fuori dalla logica italiana, a cui sono binati. Le violenze perpetrate alla Università statale — dove molti studenti che si sono recati alle urne erano stati sottoposti ad una pesante incriminazione morale accompagnata da pugni, calci, spalti — avevano moltiplicato le preoccupazioni. Erano corse le voci che i promotori delle riunioni all'Università intendevano ripetere, oggi davanti ai licei e agli istituti tecnici. Invece le cose sono andate in modo diverso.

Gli studenti delle «superiori» di Milano (un'ottantina comprese le succursali) hanno votato, oltre ogni aspettativa. La percentuale dei votanti si aggirava nel tardo pomeriggio attorno al 45 per cento. Se si pensa che i «superiori» di Milano, nel 1974, avevano votato solo il 10 per cento (a poco più) si ha una idea della loro bruciante sconfitta.

Gli studenti complessivamente hanno votato un po' meno dei loro genitori. I padri e le madri, questa volta si sono presentati alle consultazioni in minor numero delle scorse domeniche ma una ragione c'è. Molti, per votare, devono compiere un lungo tragitto. La scuola non sta, come accade per le medie e le elementari, sotto casa. A Milano e nelle grandi città, magari a un'ora o due di viaggio. Ecco perché la percentuale di votanti tra i genitori di molti istituti è più bassa di quelle registrate il 9 e il 16 febbraio. In parte, lo stesso discorso vale per gli studenti di alcuni istituti decentrati rispetto ai luoghi di abitazione dei ragazzi.

Ma tutte queste difficoltà, come si è visto, non hanno impedito una larga, attiva, appassionata partecipazione dei giovani a questa importante consultazione. E questa presenza che ha scompaginato tutti i piani di chi aveva puntato sull'astensionismo, così quel che conta, è venuta fuori, solida, di fronte ai picchetti «duri» sono stati travolti dalla partecipazione degli studenti e dei genitori, democratici. A Cinesello, per esempio, un gruppo di operai si è incaricato di liberare gli accessi alla scuola che alcuni estremisti volevano bloccare. Qualche «spin-

tone» è stato segnalato in questa o quella scuola. «Molinaro Beccaria Viriato», ma si è trattato di episodi irrilevanti e, comunque, immediatamente risolti. Gli astensionisti sono rimasti così ben presto soli, consolati nella mattinata dal suono di qualche chitarra che sarebbe dovuto, invece, nelle loro intenzioni, segnare il successo. Nel pomeriggio, pure le chitarre sono sparite. Unico segno di questa presenza rumorosa e variopinta, è rimasta la fiera dei manifesti che invitano a non votare, a non votare, a non votare, in un'ossessante, quanto riduttiva, ripetizione di qualsiasi argomentazione che non fosse quella relativa alla assemblea che deve «avere tutto il potere». Come se — si spiegava — un ragazzo di quattordici anni del liceo Vittorio Veneto — ci fosse contraddizione fra momento e momento. «Non votate, non votate, non votate», dicevano i manifesti, e delegati di classe o di consiglio di istituto.

«La democrazia — mi spiegavano — è un consenso di molti compagni della stessa classe (una prima) che avevano deciso tutti di votare — tra vantaggio della nostra presenza in questi organismi in cui possiamo incontrarci con insegnanti e genitori. E un altro, intervenendo nella discussione, appoggiava «E' sembrato il nervoso delle posizioni di certi gruppi che li ha portati a questa severa sconfitta. Noi vogliamo costruire un organismo presente, vogliamo costruire e non semplicemente distruggere». Il confronto con le altre forze — genitori ed insegnanti — che partecipano ai nuovi organismi di gestione della scuola, è un po' l'asse attorno al quale si sono trovati d'accordo molti studenti e che è riproposto sempre di non avere avuto nel passato occasioni valide.

D'altra parte, con questo spirito sono andati a votare, oggi anche molti genitori che vogliono risolvere i problemi della scuola — particolarmente acuti in molti istituti superiori di Milano — proprio costruendo, attraverso il confronto, un rapporto di collaborazione con tutte le componenti presenti negli istituti. «Il padre di un ragazzo di quarta, sempre del liceo Vittorio Veneto — che il terremoto di ieri ha determinato dalle elezioni non si esaurisce, che il rapporto tra i nuovi organismi e i genitori venga mantenuto». Questa esperienza straordinaria di democrazia, insomma, deve essere continuamente alimentata.

Anche se in un breve spazio di tempo — mi diceva il condirettore di una lista democratica — si è potuto attraverso un confronto serrato, superare spesso equivoci e diffidenze. Certo, il più resta da fare, ed è solo pure le condizioni per farlo».

Per Margherita, responsabile del settore scuola della Federazione dei Pci di Milano, si tratta di una grossa vittoria politica. L'ultima giornata di questa grande consultazione elettorale registra un altro importante passo avanti nel processo di democratizzazione della scuola, in cui sicuramente ci saranno anche gli studenti delle «superiori». I giovani di Milano non si sono astenuti.

Orazio Pizzigoni

Diamo qui di seguito i dati parziali che si riferiscono alla partecipazione alle elezioni nelle scuole medie superiori nelle diverse regioni:

PIEMONTE

La giornata fredda ma bella a TORINO invitava ad uscire dalla città sicché fin da poco dopo le otto in molte scuole si sono presentate le avanguardie dei giovani elettori di questa ultima giornata di elezioni scolastiche. La votazione, a parte qualche episodio non rilevante, si è svolta in modo ordinato e tranquillo. La Federazione giovanile comunista ha rilevato una serie di dati indicativi a metà del pomeriggio sia in città che in provincia. Nel liceo di vario ordine studenti votanti 45,8 per cento, genitori 34,1; Istituti tecnici e professionali: studenti 37,7 per cento, genitori 30,7; magistrali: studenti 57,4 per cento, genitori 49,9.

In provincia un dato complessivo per i vari tipi di scuole: studenti votanti 43,5 per cento, genitori 35 per cento.

In due licei e un istituto tecnico si sono avute provocazioni fasciste senza altro conseguenza di brevi interruzioni nelle scuole. Queste percentuali alle 17, genitori 80%, studenti 70%; insegnanti 83%, non docente 91%.

LOMBARDIA

Dei 60 mila iscritti nelle liste elettorali della stessa circoscrizione (una prima) che avevano deciso tutti di votare — tra vantaggio della nostra presenza in questi organismi in cui possiamo incontrarci con insegnanti e genitori. E un altro, intervenendo nella discussione, appoggiava «E' sembrato il nervoso delle posizioni di certi gruppi che li ha portati a questa severa sconfitta. Noi vogliamo costruire un organismo presente, vogliamo costruire e non semplicemente distruggere».

VENETO

Nel Veneto l'affluenza alle urne è stata notevole fin dall'inizio della mattinata. A VENEZIA e MESTRE verso le 18 avevano votato il 60 per cento circa degli studenti (con punte dell'80 per cento in alcune scuole), il 50 per cento dei genitori con punte del 70 per cento, più del 40 per cento degli insegnanti. Le operazioni si sono svolte generalmente ordinatamente.

PADOVA

Nelle prime ore del pomeriggio le percentuali di tutte le categorie dei votanti, studenti, genitori, non docenti e genitori erano superiori al 30 per cento, con punte in VIGENZA, mentre a ROVIGO erano di poco al di sotto.

FRIULI-V.G.

Nel Friuli Venezia Giulia si registra una larga partecipazione alle votazioni. Secondo le prime indicazioni la percentuale dei votanti oscilla fra il 70 e l'80 per cento.

A TRIESTE, in mattinata, i fascisti hanno tentato di distribuire materiale propagandistico davanti all'Istituto tecnico commerciale «Carli», la pronta reazione degli studenti che si recavano a votare ha rintuzzato sul nascere la provocazione.

LIGURIA

I primi dati, parziali, sulla affluenza ai seggi elettorali nelle scuole superiori di GENOVA, confermano gli ottimi risultati di partecipazione già forniti dalle elezioni svoltesi nelle scuole elementari e medie. Alle 19, secondo fonti non ufficiali, aveva già votato il 59 e 7 per cento degli studenti, il 55,14 per cento dei genitori, il 78,19 per cento dei docenti, il 78 per cento dei non docenti.

La più forte affluenza si è registrata, nel pomeriggio, all'Istituto tecnico Tortelli, dove, prima delle 17, su 640 studenti avevano già votato in 458 (71 per cento).

Le operazioni ai seggi si sono svolte ordinatamente e senza essere turbate da incidenti. Solo in qualche istituto gruppetti di «astensionisti» e «boicottatori» hanno tentato inizialmente di impedire l'accesso ai seggi, desistendo però immediatamente da questo proposito. Un tentativo di innescare una provocazione è stato invece attuato da alcuni fascisti davanti al liceo classico «D'Ormi» della scuola della «Genova-bene», ma è stato prontamente rintuzzato da alcuni operai e studenti che, come d'abito ad ogni scuola, hanno vigilato per garantire l'ordinato svolgimento della consultazione elettorale.

Alle 17 ad IMPERIA aveva votato il 45 per cento dei genitori, il 37 per cento degli studenti, e il 68 per cento degli insegnanti e del personale non docente, a SAVONA il 48 per cento dei genitori, il 51 per cento degli studenti, il 65 per cento degli insegnanti e il 68 per cento del personale non docente.

EMILIA-ROMAGNA

A BOLOGNA si è votato in 39 scuole medie superiori (oltre le sedi distaccate): gli elettori aventi diritto al voto erano quasi 80 mila. Alle ore 17 si sono registrate le seguenti percentuali di affluenza alle urne: studenti 68,57, genitori 57,57, insegnanti 75,8 per cento, peronale non docente 80,27.

I consigli di istituto da eleggere a MODENA sono 27 e altrettanti di disciplina, 850 i consigli di classe. Gli elettori erano circa 60.000. Alle ore 18 le percentuali dei votanti sono state: studenti 75 per cento, genitori 72%, do-

centi 80%; non docenti 77,5 per cento.

Alla stessa ora a CARPI aveva votato l'83,3% degli studenti e il 73% dei genitori. A VIGNOLA 184,5% degli studenti e il 72,8% dei genitori. Al liceo Miratori di Vignola ha votato il 100% degli studenti e il 98% dei genitori.

Per 21 mila elettori, che hanno votato nei 12 istituti di FORLÌ la media registrata alle ore 17 è la seguente: genitori 54,30%, studenti 68,24 per cento; docenti 71,84% e non docenti 78,60%.

A Rimini le percentuali segnalate alle 16 sono: genitori 60%, studenti 70%, personale non docente e insegnanti 65 per cento. A Cesena, alle 16:30: genitori 55%, studenti 65%.

Gli istituti interessati alle elezioni a RAVENNA erano 24, gli elettori erano oltre 95 mila. Alle 16:30 queste le percentuali di votazione: genitori 55%, studenti 64%, insegnanti 70%, non docenti 63 per cento.

Queste le percentuali di votanti a PIACENZA alle ore 16:30: studenti 65%, genitori 45%, personale docente e non docente 50%.

Per i 13 istituti di PARMIA e delegazioni erano chiamati al voto 20.432 genitori, 11.072 studenti, 941 docenti e 258 non docenti. Queste percentuali alle 17, genitori 80%, studenti 70%, insegnanti 83%, non docente 91%.

Percentuali dei votanti alle 15:30 a FERRARA: genitori 60%, studenti 75%, insegnanti 80-85%; a questa percentuale corrisponde anche quella degli insegnanti e del personale non docente.

TOSCANA

Confermando l'andamento già avvenuto nelle precedenti

consultazioni, anche alle scuole medie superiori di FIRENZE l'affluenza degli elettori è stata elevatissima. Fin dalle prime ore della mattinata, venivano smentite dai fatti le ipotesi dei gruppi astensionisti. Alle ore 10 i primi dati sulla percentuale degli studenti votanti erano questi: licei scientifici dal 30 al 35%; istituti tecnici (dove moltissimi sono i pendolari) dal 25 al 30%; licei classici dal 30 al 40%. Elevata percentuale di votanti anche negli istituti magistrali: scuole anche queste dove molti, come è noto, sono gli studenti pendolari con la punta massima del 50% registrata al magistrale «Cappolini».

In molte scuole, intanto, avevano già votato il 65 o il 75% degli insegnanti. La presenza provocatoria di qualche spunto drappello di fascisti davanti ad alcuni licei classici cadeva nel vuoto.

Nel pomeriggio continuava, senza registrare alcun calo, il flusso degli elettori. Alle ore 16 al magistrale «Cappolini» si era già toccato fra gli studenti il 70% dei votanti, analoga percentuale al liceo scientifico di SCANDICCI (uno degli istituti dove genitori studenti e insegnanti non sono riconosciuti su un unico programma ed in uniche liste, il 77,5% al liceo classico «Dante» una delle poche scuole, dove, peraltro inutilmente, i fascisti avevano tentato nella mattinata operazioni di disturbo al liceo scientifico di EMPOLI 181%.

Analoghi caratteri del voto anche nel resto della regione: a LIVORNO (tutti i dati si riferiscono alle ore 16) aveva votato il 61% dei genitori, il 43% degli studenti, il 71% degli insegnanti, il 64% dei non docenti; a MASSA CARARRA il 33% dei genitori, il 50% degli studenti, il 59% dei docenti e al AREZZO il 37% dei genitori, il 58% degli studen-

ti, il 59% degli insegnanti e il 68% dei non docenti; a GROSSETO il 41% dei genitori, il 61% degli studenti, il 71% degli insegnanti, il 78% dei non docenti; a LUCCA il 35% dei genitori, il 64% degli studenti, il 57% dei docenti e non docenti, a SIENA il 40% dei genitori, il 61% degli studenti, il 65% degli insegnanti, il 62% dei non docenti.

LAZIO

A ROMA fin dalla prima mattinata si sono formate lunghe file di studenti e genitori davanti ai seggi: 116.000 i studenti elettori, e 232.000 i genitori, cui si devono aggiungere i componenti del corpo insegnante e il personale non docente.

La giornata elettorale si è svolta in una relativa calma, qua e là turbata da tentativi, respinti, di provocazioni fasciste. Non sono mancati però in alcune scuole disguidi. Abbastanza grave quello registrato al liceo scientifico Morgagni, in via Fonteinna, dove su 3.200 genitori ben 1.400 non risultavano iscritti nelle liste. Solo nel tardo pomeriggio — dopo l'immediata mobilitazione delle forze democratiche e la ferma protesta dei genitori esclusi — un telegramma del ministero della P.I. autorizzava i genitori erroneamente non iscritti a votare.

Le percentuali ufficiose dell'affluenza alle urne fino alle ore 17 erano le seguenti: non docenti 72%, docenti 66%, genitori 38%, studenti 53%. Questo per quanto riguarda il dato complessivo di tutte le scuole superiori. Nei licei classici e scientifici alla stessa ora la percentuale era la seguente: docenti 78%, non docenti 72%, genitori 48%, studenti 62%. In serata e aumentato l'affluenza alle urne, soprattutto dei genitori.

La percentuale dei votanti a FROSINONE, LATINA, RIE-

TI e VITERBO, secondo fonti ufficiali, alle 17 era del 60 per cento circa per genitori e studenti, e del 40 circa per i docenti e il personale non insegnante.

CAMPANIA

Nonostante le minacce dei teppisti fascisti e le provocazioni da costoro mosse in atto, la giornata elettorale nelle scuole medie superiori si è aperta ed è trascorsa a NAPOLI nella massima calma.

Al momento in cui scriviamo nessun incidente è stato segnalato, ed anche nelle scuole dove era stato creato un pesante clima di tensione, tutto si è svolto nella massima calma. Al liceo classico «Cambiata» moltissimi elettori — genitori e studenti — erano già sul posto all'apertura dei seggi: fin da due ore prima davanti al liceo, era formato un cospicuo presidio di polizia. Lo stesso per il «Righi», l'Istituto tecnico della zona di Fuorigrotta, anch'esso preso di mira dai provocatori: in tutte le scuole superiori della zona industriale, accogliendo l'appello della sezione Pci dei comitati di fabbrica, Italsider e Cementir, nonché dei Cogidas, numerosi lavoratori e cittadini democratici hanno scoraggiato con la loro presenza qualsiasi provocazione.

Proteste si sono verificate all'Istituto tecnico industriale «Fermi», dove circa cinquemila genitori su diecimila sono risultati non iscritti negli elenchi degli elettori, e per questo non hanno potuto votare. Ad una loro delegazione recatasi in Provveditorato, un funzionario non ha saputo far altro che consigliare di stendere un ricorso.

Nel pomeriggio l'affluenza ai seggi è stata gravemente ostacolata dallo sciopero dei mezzi pubblici attuato dal sindacato liscudista CISNAL e da altri sciacciati cosiddetti autonomi. Comunque alle ore

17 l'affluenza alle urne nei 97 istituti della città e della provincia si aggirava mediamente intorno al 30% dei genitori, 45% degli studenti, 70-80 per cento del personale docente e non docente.

Ad AVELLINO, alle ore 13, aveva votato il 40% degli studenti, il 58% dei genitori, il 45% degli insegnanti e il 64% dei non docenti. Nessun incidente, in tutta la provincia, ha turbato le operazioni di voto.

A BENEVENTO e nei centri del Sannio — a mezzogiorno — aveva votato il 31% degli studenti, il 21% dei genitori, il 35% degli insegnanti, il 50% dei non docenti.

Del tutto regolare l'andamento elettorale anche in provincia di SALERNO dove, alle 13, avevano votato il 22% degli studenti, il 35% dei genitori, il 12% dei genitori, il 45% dei non docenti.

A CASERTA (i dati si riferiscono alle ore 16) aveva votato il 58% degli studenti, il 53% dei genitori, il 72% dei non docenti e il 70% dei non docenti.

CALABRIA

Le operazioni di voto a CANTANARO, che hanno interessato circa 80.000 cittadini, si sono svolte nel massimo ordine. Elevata l'affluenza alle urne. Alle 13 aveva votato il 65% degli studenti, il 58% dei genitori e il 60% dei non docenti e del personale non insegnante.

PUGLIA

Gli elettori in Puglia erano oltre 360 mila. A BARI — secondo i dati rilevati a mezzogiorno — aveva votato già il 32% dei docenti, il 15%

dei genitori, il 24% degli studenti e il 43% dei non docenti.

L'affluenza alle urne nelle altre province pugliesi va per i docenti — sempre a mezzogiorno — dal 41% di LECCE al 17% di FOGGIA, al 11% di TARANTO, per gli studenti dal 35% di BRINDISI al 13% di Foggia, per i non docenti dal 50% di Taranto al 22% di Foggia.

BASILICATA

Anche a MATERA (capoluogo e provincia) l'affluenza alle urne è stata elevata e si è svolto senza alcun incidente. A mezzogiorno aveva votato il 43% degli insegnanti, il 36% dei genitori, il 31% degli studenti e il 41% del personale non docente.

A POTENZA l'affluenza alle urne fino alle 14 e stata del 42,3 per gli studenti, del 25 per cento per i genitori, del 60% per i docenti e per i non docenti. Le condizioni del tempo, non buone a causa della neve, hanno in qualche caso ostacolato l'affluenza ai seggi elettorali.

SARDEGNA

Regolare l'andamento elettorale anche in Sardegna. Questi i dati: provincia per provincia, alle ore 12 A CAGLIARI ha votato nella mattinata il 10% dei genitori, il 36% degli insegnanti, il 66% dei non docenti e il 22% degli studenti. In provincia di SASSARI — sempre nella mattinata — aveva votato il 9,5% dei genitori, il 28% dei docenti, il 43% dei non docenti e il 19 per cento degli studenti. A NUORO l'11% dei genitori, il 24% degli studenti, il 27% degli insegnanti e il 28% del personale non docente.

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

domani 25 febbraio

10%

di sconto su tutti gli articoli in vendita (esclusi gli alimentari)

abbigliamento, profumeria, casalinghi, arredamento, tempo libero, ecc.

Una nuova iniziativa Standa contro il caro-vita, un altro grande appuntamento con la convenienza autentica.

STANDA ti conviene sempre

Uno dei teppisti è stato arrestato

Dispersi dalla polizia provocatori fascisti davanti un liceo romano

ROMA, 23 febbraio. Una trentina di picchiatori fascisti della capitale hanno tentato questa mattina di turbare il regolare svolgimento delle elezioni al liceo classico Giulio Cesare, in corso Trieste, assediando anche con spranghe di ferro un'auto della polizia. Gli squadristi sono stati messi in fuga dagli agenti ed uno di essi è stato arrestato. L'episodio è avvenuto verso le ore 11,30 quando i fascisti, tra i quali notevoli teppisti misini, si sono radunati davanti al liceo Giulio Cesare armati di catene, bastoni e spranghe di ferro.

Nel tentativo di provocare incidenti non inumidendo a scattare l'arresto di studenti e genitori che si stavano recando a votare. Gli agenti in servizio — cinque o sei — sono intervenuti tentando di allontanarli. Ma i fascisti hanno reagito lanciando sassi, che hanno danneggiato alcune auto in sosta. Successivamente sono sopraggiunti i rinforzi di polizia ed un camion di agen-

ti della Celere. Un gruppo di fascisti ha colpito con una spranghe di ferro un'auto del funzionario di Forza Pubblica infrangendo un vetro e ferendo un agente, Domenico Masaro, che è stato poi ricoverato e medicato al Policlinico.

La polizia effettuava allora una carica lanciando anche alcuni lacrimogeni. Un fascista, Marco Perina, di 16 anni, abitante in via della Mendola, è stato preso e arrestato. Denunciato per lesioni all'agente, danneggiamento aggravato, possesso di armi improprie, è stato preso e arrestato. Denunciato per lesioni all'agente, danneggiamento aggravato, possesso di armi improprie, è stato preso e arrestato. Denunciato per lesioni all'agente, danneggiamento aggravato, possesso di armi improprie, è stato preso e arrestato.